

Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Profeta Gioele 4, 12 - 21****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura: Profeta Gioele 4, 12 - 21

Così dice il Signore: Si affrettino e salgano le nazioni alla valle di Giòsafat, poiché lì sederò per giudicare tutte le nazioni dei dintorni. Date mano alla falce, perché la messe è matura; venite, pigiate, perché il torchio è pieno e i tini traboccano, poiché grande è la loro malvagità!

Folle immense nella valle della Decisione, poiché il giorno del Signore è vicino nella valle della Decisione. Il sole e la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore ruggirà da Sion, e da Gerusalemme farà udire la sua voce; tremeranno i cieli e la terra.

Ma il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti. Allora voi saprete che io sono il Signore, vostro Dio, che abito in Sion, mio monte santo, e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri. In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo e latte scorrerà per le colline; in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque. Una fonte zampillerà dalla casa del Signore e irrigherà la valle di Sittim. L'Egitto diventerà una desolazione ed Edom un arido deserto, per la violenza contro i figli di Giuda, per il sangue innocente sparso nel loro paese, mentre Giuda sarà sempre abitata e Gerusalemme di generazione in generazione. Non lascerò impunito il loro sangue, e il Signore dimorerà in Sion.

3) Riflessione ¹³ su Profeta Gioele 4, 12 - 21

• "Il giorno del Signore è vicino, nella valle della Decisione..." (Gioele 4,16) - Come vivere questa Parola?

Anche nel suo quarto e ultimo capitolo, Gioele annuncia un Dio forte e terribile che verrà e giudicherà. Con un linguaggio decisamente apocalittico ma anche poetico, egli invita alla conversione perché il Signore arriverà nel suo giorno proprio nella valle della decisione. Probabilmente questa espressione indica la valle di Giosafat, a Gerusalemme, la valle del Giudizio.

Mi piace pensare che Dio arrivi nella mia valle della decisione, che non è un luogo geografico ma si identifica con la mia vita. È nella nostra esistenza che il Signore arriva, è lì che si realizza il giudizio universale. Questa parola giudizio sembra dura e arrivare dall'alto, inflessibile. Ma il giudizio è l'altra faccia della decisione, ci dice Gioele, è il frutto del discernimento. Quello che più o meno consapevolmente esercito, esercitiamo tutti, ogni giorno. Direi che Gioele stamattina ci dice: il Signore sta arrivando, è presente nelle tue decisioni. Ogni volta che scegliamo possiamo farlo con Dio o senza di lui. Possiamo farlo in sintonia con la sua volontà o contro di lui. Ogni scelta nostra determina la nostra relazione con Dio, la indebolisce o la rafforza. E tutto è scelta nella nostra vita: cosa comprare, con chi uscire, con chi e per cosa lavorare, chi e come amare. Così costruiamo anche il nostro giudizio!

Signore, il tuo spirito sostenga ogni nostra scelta a ci aiuti a costruire armoniosamente la nostra via a te.

Ecco la voce di un teologo André Louf: "È la Parola di Dio stessa, sovrana, che tocca il cuore, lo ferisce e, ferendolo, lo risveglia, lo rende sensibile e capace di vedere oltre l'apparenza. La frequentazione quotidiana della parola di Dio sotto forma di lectio divina costituisce il terreno per eccellenza del discernimento. "

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Luca Bastianelli in www.preg.audio.org -

● In Gioele il giorno del giudizio di Dio non tarderà ad arrivare. Il giudizio cadrà su quei popoli che avranno perseguitato Israele, poiché «il Signore è un rifugio per il suo popolo, una fortezza per gli Israeliti» (Gl 4,16b). Nel Nuovo Testamento, alla luce della venuta del Figlio di Dio e del suo sacrificio in croce, come ci ricorda S. Paolo, la salvezza non dipende più dall'obbedienza alla Legge o dall'appartenenza ad un popolo, ma dall'adesione all'amore di Dio. Come incontro questo amore? Nell'incontro con Cristo. Questo può avvenire per svariati motivi, come si evince dal Vangelo: per caso, come accade all'uomo della parabola che trovò il tesoro in un campo; per curiosità, come a Zaccheo; per necessità, come nel caso della cananea o del capo della sinagoga o del cieco nato; per raggiungere la vita eterna, così il giovane ricco; per la ricerca della verità, come Nicodemo; mentre si svolge il proprio lavoro, come i primi apostoli; oppure nel dolore, la vedova di Nain. E noi, in che modo lo abbiamo incontrato? E perché continuiamo a cercarlo? C'è un dato comune in questi incontri: solo la fiducia totale in Lui e nel suo Amore cambia le vite di queste persone e, quindi, le nostre. Dirà Gesù con stupore alla cananea: «donna, davvero grande è la tua fede!» (Mt 15,28). Senza questo desiderio profondo di vivere in Cristo, la nostra esistenza non si trasforma e le nostre ferite non guariscono: ciò che accade al giovane ricco, che «se ne andò, triste: possedeva infatti molte ricchezze» (Mt 19,22). La conversione tuttavia può portarci su strade inaspettate e impervie, dove non ne comprendiamo a pieno il senso, perché il senso di tutto appartiene a Dio. Per questo la fede è camminare nel buio guardando la luce, che è Cristo. Quanto grande sarà quella luce nel nostro quotidiano dipenderà da noi, dalla preghiera, dalle opere e dal nostro desiderio di Lui (le cinque vergini sagge della parabola). E allora Dio ci chiede il coraggio di accogliere giorno dopo giorno, con il cuore prima ancora che con la ragione, l'amore del Figlio, sapendo che ci ha amati per primo e che questo Amore ci trasformerà in figli di Dio, e diventerà di per sé un giudizio sulla nostra vita, che ha accolto la Vita.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28

● Il Signore ci mostra sempre la via della gioia vera, profonda e ci aiuta a distinguere tra felicità e felicità. Nel Vangelo troviamo una cosa meravigliosa: Gesù, mentre apparentemente esprime un certo rifiuto, proclama la beatitudine di sua madre. "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" esclama una donna tra la folla, e Gesù risponde: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!". Non nega che per la Madonna fu una grande gioia essere sua madre, ma dice che nella sua gioia c'è un elemento più profondo. Sappiamo che Maria aveva rinunciato alla maternità, che non era per lei essenziale; essenziale era essere la serva del Signore, ascoltare la parola di Dio e custodirla. Due volte nella sua vita Dio le domandò la rinuncia alla maternità: prima dell'annuncio dell'Angelo e sul Calvario, quando Maria, in un certo senso, rinnovò la sua rinuncia accettando il sacrificio del Figlio, accettando di non essere più madre di un figlio vivo. Ma domandandole questo sacrificio così grande Dio le diede molto di più: la unì a sé, le rivelò i suoi disegni e fece di lei la collaboratrice a questi divini disegni, a un livello profondissimo. In ogni chiamata di Dio ci sono molti aspetti ed è importante attaccarsi al più autentico, al più profondo. Questo si verifica anche in ogni situazione, che presenta vantaggi umani e vantaggi spirituali. C'è il rischio di attaccarsi agli aspetti più umani e di entrare in casi terribili quando questi vengono meno. Se invece guardiamo all'aspetto più profondo siamo al sicuro, perché se è necessario farne sacrificio sappiamo comunque che non viene meno il rapporto con Dio, la nostra vita segreta con lui. Faccio un esempio concreto. Molte volte mi sento dire: "Come è fortunato di essere a Roma, nel centro della cristianità, in una città così interessante, e vicino al santo Padre!". Ed è vero: è un dono di Dio di cui devo essere riconoscente. Però, se mi attaccassi a questa situazione per i vantaggi che presenta, dimenticherei l'aspetto essenziale, al quale invece devo tenere assolutamente, ed è che sono qui per il servizio di Dio, per obbedire a lui, perché è lui che

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Padre Lino Pedron

l'ha voluto. ``Se abbiamo queste disposizioni, siamo sicuri che non ci mancherà mai la gioia vera, anche quando il Signore ci chiedesse il sacrificio di una situazione che ci dà gioia. ``"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano", la parola di Dio che ci rivela il suo mistero e il suo disegno d'amore, la parola che è anche la sua volontà, che è nutrimento della nostra anima, come era il cibo di Gesù. ``Domandiamo per noi e per le persone che amiamo la grazia di essere attaccati a ciò che davvero è essenziale, per essere liberi di fare gioioso sacrificio al Signore di tutto quanto egli vorrà chiederci per farci crescere nel suo amore.

- «In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".» (Lc. 11, 27-28) - Come vivere questa Parola?

Dopo che Gesù ha effettivamente messo a tacere i suoi avversari e le loro accuse ridicole, una donna grida dalla folla circostante: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!" Era una bellissima lode, prima a Gesù stesso ma anche a sua madre. Questa donna è chiaramente una della folla che è rimasta stupita dal lavoro che Gesù sta facendo in contrasto con i cinici miscredenti che vogliono distruggere Gesù.

Ma Gesù cambia le parole della donna. "Ancora più felici sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" La grandezza negli occhi di Dio non sta nei doni e nei privilegi che sono stati concessi, ma nella risposta che è data a Dio. La vera grandezza di Maria è stata appunto la sua apertura incondizionata al progetto di Dio su di lei!

Maria è il modello di chi ascolta, conserva la parola e la mette in pratica nella sua vita. Ma è anche il modello di chi riflette sulla parola di Dio. Ecco quanto siamo invitati a fare nei riguardi della Parola: ascoltare, conservare, mettere in pratica, meditare. La qualità della nostra vita, in quanto cristiani, dipenderà dalla misura in cui riusciamo a unire queste quattro condizioni per rendere feconda in noi la Parola.

Signore Gesù, grazie perché ci hai dato Maria, tua madre, come madre nostra affinché ci insegnasse ad essere tuoi discepoli. Alla sua scuola impareremo ad accogliere la Parola e a farla nostra di modo che diventi carne in noi come si è fatta carne in Lei.

Ecco la voce del Papa Beato Paolo VI: "La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio."

- Una donna di mezzo al popolo, ci dice il Vangelo di oggi, alzando la voce benedice Gesù: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!».

Gesù coglie l'occasione di questa benedizione per allargare la beatitudine a tutti coloro che ascoltano la Parola e vivono di conseguenza ad essa: "Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»".

Cosa significa ciò? Gesù non sta sminuendo il ruolo di Maria Sua Madre, ma lo sta illuminando nella prospettiva giusta. Ella non è beata solo perché gli ha prestato un grembo e gli ha dato del latte quando era piccolo, ma è beata perché da sempre ha saputo ascoltare e vivere di conseguenza a quella Parola ascoltata. In questo senso Maria, pur essendo unica, irripetibile, ineguagliabile perché Immacolata, perché libera dalle logiche del male, perché piena di Grazia, perché Vergine, perché Assunta in cielo, non è però l'irraggiungibile così come canta una famosa canzone popolare. Gesù dice, nel Vangelo di oggi, che la sua beatitudine è resa possibile dal semplice gesto dell'ascolto e dalla fedeltà nell'agire di conseguenza. Tutti coloro che vivono così raggiungono la stessa beatitudine di Maria, e ne possono condividere lo stesso destino. Bisogna stare attenti a dire di Maria cose corrette. Ogni singolo dogma mariano ha sempre una ricaduta nella vita dei credenti. Infatti Maria ha privilegi particolari in vista della nascita del Figlio ma anche per essere di aiuto a ognuno di noi. Ma Ella non è una dea, è innanzitutto una discepola che con la sua vita ci mostra un modello da imitare e non solo da ammirare. Infatti i veri devoti di Maria non perdono tempo ad ammirarla ma si sforzano di vivere come Lei. E l'imitazione di Maria è tutta racchiusa nelle parole di Gesù: "Beato chi ascolta e osserva la Parola".

• La felicità e l'onore di una donna dipende dai figli che essa ha generato e nutrito. Una donna del popolo è profondamente toccata dalla grandezza di Gesù. Egli rovescia il dominio di satana e porta la salvezza. La fama del figlio si riflette anche sulla madre. La madre di Gesù è da lodare. La grandezza di Gesù rende grande anche la madre. Ma questa lode potrebbe essere interpretata male. La maternità fisica, da sola, non è motivo sufficiente per essere chiamata beata. Molto più è da proclamare beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva. Maria ha ascoltato, ha creduto e ha messo in pratica. Essa è beata perché è la madre di Gesù, il vincitore dei demoni e il Salvatore; ma lo è molto di più perché ascolta e osserva la parola di Dio. Il grido della donna "beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!" riecheggia quello di Elisabetta: "Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno" (Lc 1,42). Ma Elisabetta aveva aggiunto anche il motivo ultimo di questa beatitudine: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45). E Gesù riprende questa motivazione, dicendo: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" (v.28). La grazia e la grandezza di Maria non scaturiscono dalla sua maternità fisica, ma dall'adempimento della volontà di Dio. La sua beatitudine consiste nell'aver ascoltato e accolto la sua parola con il cuore e la mente e soprattutto di averla messa in pratica. La parola è la volontà di Dio che le chiede di prendere un posto accanto al figlio, nonostante che lei non ne colga sempre tutta la portata e le conseguenze. Ma questo posto accanto a Gesù è disponibile a tutti: dipende solo dalla capacità di ascolto e di accoglienza della parola di Dio e dal metterla in pratica. Maria si distingue nella Chiesa per la sua fedeltà alla proposta di Dio. Tutti possono salire fino a lei, purché vivano come lei. Invece di invidiare Maria, dobbiamo imitarla nell'ascolto e nella pratica della parola di Dio. La vera beatitudine è Gesù. Egli, Parola eterna del Padre fatta carne nell'obbedienza, è nuovamente Parola nell'annuncio del vangelo per incarnarsi in quanti l'accolgono. La maternità di Maria, prima che nel ventre, fu nella mente e nel cuore. Ella obbedì, e per questo fu madre. La sua beatitudine si estende a tutti coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, nel suo pensare e nel suo agire, sia docile allo Spirito Santo e si conformi sempre più a Cristo e alla sua parola, fonte della vera beatitudine. Preghiamo?
- Perché gli uomini conoscano il Signore, accogliendo le parole e gli avvenimenti nei quali si è rivelato. Preghiamo?
- Perché coloro che sono attirati dall'applauso e dal successo, comprendano che la vera approvazione viene da Dio e dalla propria coscienza. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità legga i propri avvenimenti e quelli del mondo alla luce del vangelo, e veda in essi la presenza di Dio, costruttore della storia. Preghiamo?
- Perché la Vergine santissima sia amata e venerata come madre della Chiesa e imitata come modello di ogni autentico cammino di fede. Preghiamo?
- Perché i cristiani testimonino ciò che hanno contemplato nella parola di Dio. Preghiamo?
- Per tutte le donne che hanno dato alla luce dei figli. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 96

Gioite, giusti, nel Signore.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.*